nei quali lo spirito religioso non è diminuito, e che ardevano bastantemente di zelo e desideravano con tutto il cuore la riforma dei monasteri;¹ così particolarmente l'abate di S. Lamberto, al quale si può affidare il difficile compito di iniziare la visita, con speranza di riuscita; e che inoltre è molto accetto all'arciduca, come all'arcivescovo di Salisburgo.

Come presso i benedettini così si potrebbe procedere con i Canonici regolari di S. Agostino. Essi possedevano particolarmente nella provincia ecclesiastica di Salisburgo molti monasteri, ma profondamente decaduti. Molti di essi non vanno più con l'abito dell'Ordine; in uno dei loro conventi non ce ne è nessuno dal primo all'ultimo che non abbia donna e bambini. La regola di S. Agostino non c'è alcuno che l'abbia neppure veduta.²

Altre comunità religiose avevano già dei visitatori, ma questi stessi abbisognavano di riforma. Così presso i certosini presso i quali in alcuni luoghi da lungo tempo si è cominciato ad abbandonare la disciplina monastica.³ Così anche presso i Premonstratensi della Boemia e della Moravia, il cui generale, ugualmente come l'altro dei Certosini vive in Francia, quindi troppo lontano. La dignità di visitatore del cosiddetto « abate degli abati » si eredita da loro in un determinato monastero d'abate in abate. Ma fra le altre cose questo abate degli abati è tutt'altro che un ideale di religioso: e pertanto egli non gode presso i suoi sottoposti alcuna considerazione e trascura la visita del tutto o la compie solo superficialmente. Non si deve perciò tollerare più a lungo una simile istituzione, ma dopo la morte, o il trasferimento di un visitatore si dovrebbe nominare un successore capace, di qualsiasi abazia. Sul momento la personalità più adatta sarebbe l'abate Sebastiano di Bruck presso Znaim, un religioso pio ed esemplare, che ha riformato il suo convento, e quindi istituito due seminari, uno per i religiosi e un altro per i ragazzi benestanti.⁴

I visitatori di tutti questi conventi dovrebbero rivolgere la loro attenzione anche ai libri eretici, poichè presso alcuni religiosi l'eresia ha trovato adito per mezzo di questa letteratura.⁵

Intorno agli Ordini mendicanti, cioè gli eremiti Agostiniani, i Carmelitani, i Francescani, i Domenicani già esistevano in Roma esatte relazioni della visita del Ninguarda; nel suo memoriale quindi egli tocca soltanto brevemente i mali più grandi, la vita scandalosa, la dispersione della proprietà, l'avversione a portare l'abito monastico, la loro amicizia con i protestanti, sotto la cui protezione essi cercano difesa dai loro superiori, e possono proseguire la loro vita scandalosa. Anche nei territori cattolici i principi civili si arrogano diritti illimitati sui conventi, perchè questi sarebbero istituzioni dei loro antenati. Essi attendono la morte del superiore e quindi non permettono alcuna nuova elezione, e s'impadroniscono delle proprietà del convento, vada pure

¹ SCHELLHASS, *Akten* 182.

² *Ibid.*

³ *Ibid.* 183.

⁴ *Ibid.* Cfr. sopra p. 478.

⁵ *Loc. cit.* 184.